



Corsi on Line di Erba Sacra

ALLEANZA EVOLUTIVA

Docente: Dott.ssa Susanna Garavaglia

Lezione 1

- *Quando si parla di Alleanza Evolutiva nel rapporto tra un Operatore Olistico e il suo Cliente.*
- *Differenza tra questo rapporto nella Visione Sintomatica e nella Visione Olistica.*
- *Caratteristiche dell'AE (Alleanza Evolutiva): Accoglienza, Ascolto, Consapevolezza dei propri limiti, Consapevolezza dei propri punti di forza, Empatia, Intesa, Compassione.*



*Questo corso è riconosciuto come credito didattico
nella formazione specialistica di
OPERA, Accademia Italiana di Formazione Olistica
www.accademiaopera.it*

Schema delle lezioni

Lezione 1

Quando si parla di Alleanza Evolutiva nel rapporto tra un Operatore Olistico e il suo Cliente. Differenza tra questo rapporto nella Visione Sintomatica e nella Visione Olistica. Caratteristiche dell'AE (Alleanza Evolutiva): Accoglienza, Ascolto, Consapevolezza dei propri limiti, Consapevolezza dei propri punti di forza, Empatia, Intesa, Compassione.

Lezione 2

L'Alleanza Evolutiva (AE) come viaggio che Operatore Olistico e Cliente percorrono insieme, integrando via via ambedue una serie di archetipi. Schema del Viaggio negli Archetipi. Schema e significato dei principali Archetipi.

Lezione 3

Ripresa dello schema del Viaggio nella visione sintomatica e nella AT. Analisi degli Archetipi presenti nella Visione Sintomatica: il Paziente dà spazio all'Innocente e all'Orfano, il Terapeuta sviluppa l'Archetipo del Sovrano. In comune intrecciano il Guerriero. Esempi di casi nella Visione Sintomatica.

Lezione 4

Il Viaggio negli Archetipi nella AE si sviluppa in 10 tappe. Prima Tappa: il Cliente attiva l'Archetipo dell' Innocente e dell' Orfano, l'Operatore Olistico quello dell' Angelo Custode. Seconda Tappa: il Cliente attiva l'Archetipo del Guerriero, l'Operatore Olistico quello dell' Angelo Custode. Terza Tappa: il Cliente e l'Operatore Olistico attivano ambedue l'Archetipo del Cercatore. Spiegazione ed esempi.

Lezione 5

Ripresa delle differenze tra Visione Sintomatica e Visione Olistica. Ripresa degli schemi degli Archetipi, della differenza tra i due Viaggi, delle prime tre tappe con nuovi esempi. Quarta Tappa: il Cliente attiva l'Archetipo del Distruttore, l'Operatore Olistico quello del Creatore. Quinta Tappa: il Cliente e l'Operatore Olistico attivano ambedue l'Archetipo dell' Amante. il Cliente e l'Operatore Olistico attivano ambedue l'Archetipo del Creatore .Spiegazione ed esempi.

Lezione 6

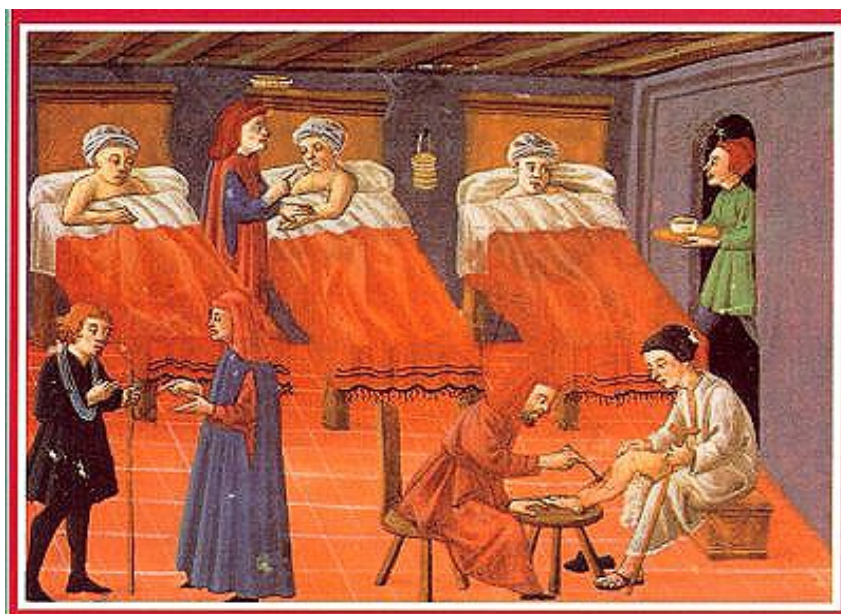
Ripresa delle tappe precedenti con nuovi esempi. Settima Tappa: il Cliente e l'Operatore Olistico attivano ambedue l'Archetipo del Sovrano. .Ottava Tappa: il Cliente e l'Operatore Olistico attivano ambedue l'Archetipo del Mago. Nona Tappa: il Cliente e l'Operatore Olistico attivano ambedue l'Archetipo del Saggio. Spiegazione ed esempi.

Lezione 7

Decima Tappa: il Cliente attiva l'Archetipo del Folle, l'Operatore Olistico quelli dell' Angelo Custode e del Folle. Spiegazione ed esempi. Ricapitolazione di tutte le tappe e differenza tra Visione Sintomatica e Visione Olistica. Differenza tra la Struttura del Sistema di Pensiero Condizionante e il Pensiero basato sull'Amore.

Lezione 8

Ripresa della differenza tra Visione Sintomatica e Visione Olistica della Malattia, della Guarigione e della Salute con nuovi esempi. Lavoro personale di potenziamento della Parte Sana e avvio di guarigione della Parte Bloccata.



Anni fa insegnavo Counseling alla SIMO, una scuola di Naturopatia e cercavo un termine che definisse il giusto rapporto che si viene a instaurare tra un Naturopata o un Counselor e il suo Cliente. Parlandone con la mia collega Daniela Amadesi abbiamo individuato in “Alleanza Evolutiva” la terminologia che più ci ha convinte perché, più di tutto, mette in luce quello che davvero avviene in un giusto incontro tra un operatore olistico e chi sceglie di fare alcuni passi con lui nel suo cammino di crescita.

Ci è piaciuto parlare di Alleanza perché è questo che effettivamente avviene in un contesto in cui l’obiettivo è la salute della persona nella sua totalità, fisica, emozionale, mentale, spirituale. In un rapporto di questa natura non cresce soltanto il Cliente (termine assai discutibile che sia il Counselor che il Naturopata sono obbligati ad usare al posto di Paziente) ma, in questa Alleanza che si stabilisce tra le due parti, nasce una sorta di contratto d’anima: in realtà sia l’uno che l’altro si trasformano attraverso gli incontri di terapia. Se, invece, anche l’Operatore Olistico non si trasforma, posto che il Cliente sia “guarito” (e avremo modo di comprendere cosa si intende veramente per Guarigione), l’incontro è stato sterile, perché privo di una parte sostanziosa della sua efficacia.

Ecco perché parlo di Alleanza ed ecco perché quest' Alleanza è in realtà un Viaggio che un Operatore Olistico e il suo Cliente compiono insieme, dall'inizio alla fine. In ogni relazione d'aiuto, pertanto, l'uno e l'altro i poli di questa relazione, camminando insieme, si trasformano grazie all'incontro e all'integrazione in sé di una serie di Archetipi, guide interiori che orientano la vita, in ogni particolare momento, verso direzioni ben precise e definite.

In questo corso intitolato, appunto, Alleanza Evolutiva, esaminiamo insieme le principali differenze tra una relazione d'aiuto unicamente Sintomatica e invece una Olistica e conosciamo quali Archetipi vengono rispettivamente esplorati ed integrati in entrambe, sia dal punto di vista dell'Operatore che dal punto di vista del Cliente.

Ma prima di addentrarci nella differenza tra la relazione di aiuto che coinvolge un Terapeuta Sintomatico e uno Olistico, vediamo insieme una breve presentazione delle caratteristiche due delle figure Olistiche alle quali mi sto riferendo, il Counselor e il Naturopata. Ovviamente ogni medico che abbia una visione olistica del suo paziente compie esattamente lo stesso viaggio; ogni medico, cioè, che non si accontenti di eliminare il sintomo ma che lo utilizzi come occasione per far compiere al suo paziente quel pezzetto di cammino che quel sintomo gli sta suggerendo..

Un **Counselor** è, per definizione, il "consigliere consulente", un professionista che affianca il suo Cliente nell'affrontare un problema, una difficoltà, un periodo difficile, aiutandolo a lasciar emergere quella soluzione già presente dentro di sé ma di cui ancora non è del tutto consapevole. Non è uno psicologo, né uno psicoterapeuta né un medico e non fa terapia né tantomeno può creare dipendenza (cosa che mi auguro non possa fare comunque nessun'altra categoria di persone), limitando il suo intervento a un numero definito d'interventi. Ma lasciando ai manuali d'etica professionale che cosa "non" può fare e parafrasando un'affermazione del Dalai Lama, (*"Nessuno è nato sotto una cattiva stella. Ci sono piuttosto persone che guardano male il cielo"*) ritengo che il

Counselor sia quella figura professionale in grado di aiutare chi crede di essere nato sotto una cattiva stella, a guardare bene il cielo.

E' il compagno di Viaggio che in un tratto di strada sa farsi "canale" e specchio, rimandando, a chi cerca sostegno, i segnali che da solo non riesce a cogliere con chiarezza, i messaggi del suo Sé, lo scopo di quest'incarnazione, ciò che l'inconscio può ricordare e che la Personalità ha dimenticato o trascurato, le potenzialità creative, i talenti ancora inespressi. Con la forza della sua empatia, il **Counselor** aiuta a raccontare la propria storia con la propria voce, a riconoscere la forza sublimatoria e creativa della sofferenza, a liberare e guarire quelle "parti congelate", rimaste bloccate nei traumi del passato, a deprogrammare e a mutare vecchi schemi di comportamento, a capire la differenza tra vittimismo e responsabilità. Da anni seguo come Consulente chi si trova in una situazione liminare, al cospetto di una scelta che lo trattiene sulla soglia, e non riesce ad andare né avanti, né indietro: insieme impariamo a fare quel passo, scoprendo che accanto al Deserto alloggia sempre la Foresta, ricca di simboli e di stimoli fertili. Ho parlato al plurale perché il Counselor cresce insieme al suo Cliente se ha chiaro dentro di sé che il suo non è Potere ma è Servizio e che, salendo lungo la spirale della vita, si raggiunge il gradino superiore quando si accompagnano altri a salire sul proprio gradino. Il suo dono è quello del Nominatore, la capacità di dare un nome al topolino prima che si trasformi in Drago oppure al Drago perché riveli la sua natura di topolino: ogni scelta, allora, diventa un'occasione per riconoscere e ri-cordare la propria missione personale, nella certezza che il destino non sia frutto del caso ma il risultato d'ogni nostro passo. Solo così le decisioni limitanti possono lasciare il posto a decisioni più fertili che aiutano non a evitare il problema ma a "passarci attraverso" per ascoltarne il messaggio. E a valicare la soglia.

Ma vediamo ora di cosa si occupa un Naturopata:

Il **Naturopata** esercita la sua attività nel campo della salute e del benessere, affiancandosi a chiunque voglia affrontare un disagio non per annullarne gli effetti ma per utilizzarlo in modo costruttivo come occasione di crescita e di trasformazione. Usa

metodi naturali che educano al benessere e alla prevenzione che hanno lo scopo di riattivare le capacità d'autoguarigione dell'organismo e di accompagnarlo a ritrovare il suo equilibrio psicofisico ed energetico

Lavorando per molti anni anche come Naturopata ho sempre trovato affascinante scoprire a quale livello agire per aiutare una persona a riportarsi in equilibrio. E' vero che l'alterazione di ognuno dei livelli- fisico, emozionale, mentale, spirituale si ripercuote immediatamente sugli altri, ma qual è la porta che in quel particolare momento della sua vita questa persona è in grado di aprire per dare avvio al suo processo d'autoguarigione? E' stato interessante, anche per me, individuare su quale livello agire e in quale modo, attraverso quale sostanza (Fiori di Bach, Australiani, Californiani, Italiani, Bush, Oli Essenziali, Fitoterapici, Oligoelementi) o trattamento (Riflessologia, Massaggio, Cromopuntura, Alimentazione, Medicina Tradizionale Cinese, Meditazione , Psicodinamica e così via).

Una volta trovata la via d'entrata, ancora più efficace è la sinergia delle molteplici tecniche che sono in grado di aiutare la persona a raggiungere quella consapevolezza, indispensabile per avviare un'efficace autoguarigione. La Malattia, infatti, è alterazione o perdita della unità di coscienza e la mancanza d'unità è frammentazione: le informazioni frammentarie che raggiungono i vari livelli dell'uomo sono all'origine di quella perdita d'unità che genera malattia, che è di per se stessa Malattia e che va a colpire l'uno o l'altro sistema a seconda di una serie di fattori che il naturopata scopre insieme al suo cliente al fine di riportarli insieme all'equilibrio primigenio.

Guarire non significa sopprimere il sintomo ma cambiare l'atteggiamento verso il disagio. Un conto, infatti, è vederlo come un nemico da combattere sopprimendone i sintomi, un conto invece è imparare a comprenderne il messaggio di cui si fa veicolo. Ed è proprio questo il compito del Naturopata, aiutare il cliente a colloquiare con la sua Malattia andando a riportare energia ed equilibrio ai vari livelli che risultano alterati.

Ma qual è, quindi, la differenza tra il Terapeuta Olistico, che qui chiamiamo Operatore Olistico, e quello Sintomatico? Il Terapeuta Sintomatico cerca strategie per combattere

la malattia e il paziente si attiene passivamente ai suoi dettami, delegando al medico la responsabilità della guarigione; ancora, il Terapeuta Sintomatico tende a seguire scrupolosamente dei protocolli uguali o simili in ogni circostanza, dirige i tempi e i ritmi della cura. In questa visione la Malattia è un nemico da sconfiggere e la salute è uno stato d'equilibrio statico momentaneamente "rotto" dalla malattia. La Guarigione è il ritorno a quello stato d'equilibrio statico, è un ritornare al punto di prima.

L'Operatore Olistico accompagna il Cliente a cogliere il senso di quel disagio nella sua esistenza e lo aiuta a comprendere quali cambiamenti attuare per rientrare nel proprio potere, rispettando i tempi e i ritmi individuali del Cliente. In questa visione la Malattia è un'occasione di crescita e d'autotrasformazione, la Salute è il raggiungimento multidimensionale di un equilibrio dinamico in continua crescita con un andamento a spirale. La Guarigione non è mai un ritorno al punto di partenza ma è il raggiungimento di una nuova tappa di crescita.

Ma cerchiamo sempre di parlare di Salute prima ancora che di Malattia: quest'ultima, infatti, nella sua accezione comune di stato antitetico alla salute, è di competenza della medicina sintomatica. Non è lo stesso, infatti, dire "Ho mal di fegato e mi faccio curare dalla medicina sintomatica" oppure "Ho mal di fegato e mi curo in modo olistico". Il medico si occupa del fegato e del suo squilibrio: suo obiettivo è diagnosticarne la patologia, indicare al paziente la terapia adatta al suo problema e seguire lo sviluppo della cura nelle sue varie tappe fino alla sparizione dei sintomi. Da uno stato patologico il medico riporta il paziente alla condizione immediatamente precedente la comparsa del sintomo. Diverso è l'approccio dell'Operatore Olistico.

Avremo modo, nel corso di queste lezioni, di approfondire le caratteristiche e le differenze tra la Visione Sintomatica e quella Olistica di Malattia, Guarigione e Salute e ci arriveremo insieme, proprio parlando del Viaggio che Terapeuta e Cliente compiono insieme. Ed è sempre un Viaggio nell'una e nell'altra visione, anche se l'uno è soltanto "riparatore", mentre l'altro è fortemente trasformativo. Fino ad ora ho parlato della trasformazione che avviene nel Cliente (o Paziente), ma allo stesso modo, mettendo in

atto l'Alleanza Evolutiva, è anche l'Operatore a crescere e trasformarsi. Vedremo nel corso delle nostre lezioni come sia l'uno che l'altro incontrano e integrano in sé una serie di Archetipi che orientano il loro Viaggio, il cammino non solo della relazione ma anche della vita dell'uno e dell'altro. Ma perché quest'Alleanza avvenga, sono necessari alcuni accorgimenti che il Terapeuta deve mettere in atto nell'incontro con il suo Cliente o Paziente.

Ogni incontro è qualcosa di più di un semplice accostamento di due corpi e non è vero incontro se non opera una trasformazione di tipo qualitativo, dando vita a qualcosa che prima non c'era, qualcosa di nuovo. Capita che un primo contatto dia vita a sensazioni amichevoli e porti desiderio di abbandonarsi a questa comunicazione, senso di benessere e intensità. Oppure possono venire immediatamente alla luce delle resistenze, fastidio, smarrimento, rifiuto, voglia di andarsene.

Ma un incontro ha sempre in sé la magia della trasformazione perché è vero che la prima sensazione si rivela spesso come quella vera, ma è anche vero che ogni cosa viene rivelata a strati e se ci programiamo per cercare in ogni altro essere la sua perfezione divina, ogni strato più superficiale presto sparirà e saremo in grado di vedere un altro strato: quel livello si sposterà e arriverà il momento in cui saremo in grado di vedere, anche nel Cliente più fastidioso o banale il suo cuore e la sua anima che brilla attraverso i suoi occhi. In quel momento vedremo l'Unità divina di questa persona, viva nelle sue cellule e nel suo cuore. Una stupenda opportunità, perché lasciarsela sfuggire? Ciascuno di noi è unico e irripetibile e la più grande sfida è aiutarci l'un l'altro a connetterci con il motivo per cui abbiamo scelto di incarnarci in questa dimensione.

Un terapeuta non può non essere dotato di Empatia, quella immediata e intuitiva comprensione dello stato d'animo della persona che ha davanti a sé che dà spazio alle caratteristiche della sua Energia Femminile; ma non può nemmeno dimenticarsi di attuare gli aspetti della sua Energia Maschile, senza i quali non sarebbe semplice portare avanti nel concreto una trasformazione. Nella magia della nostra vita ci sono doni che portiamo in noi senza nemmeno averli riconosciuti, assaggiati né, tanto meno, gustati fino in fondo; per questo, spesso, rimangono inutilizzati, pur essendo semi vivi

che ci appartengono, pronti a risvegliarsi non appena diamo loro l'opportunità di manifestarsi. Uno di questi è la potenza del nostro emisfero creativo, della parte destra del nostro cervello, così sottovalutata dal consenso sociale, perennemente teso a verificare con l'emisfero sinistro, convinto che la dimostrazione sia più importante della intuizione, e che verificare la veridicità di una "scoperta" sia una mossa ancora più urgente che portarla alla luce. "Pensa prima di parlare": quante volte ce lo siamo sentito dire da insegnanti più attenti al giudizio che non allo sviluppo delle nostre potenzialità, o da adulti più preoccupati del prodotto che non del processo. "E' un bambino intelligente e vivace, peccato che abbia sempre la testa tra le nuvole": seduti al nostro banco di prima elementare abbiamo ricevuto il primo messaggio ufficiale che scredita l'utilizzo dell'emisfero destro, magari da quella maestra che eravamo pronti ad amare come una nuova mamma. E spesso ci abbiamo creduto, lasciando che questa nostra ricchezza fatta d'intuizioni venisse esiliata nel mondo della fantasia.

Questa è la storia di ognuno di noi, anche se ce lo siamo dimenticati, anche se ci siamo lasciati intortare dalla necessità di confezionare pacchetti ben infiocchettati, dimenticando di mettere nella scatola il contenuto del dono. Il nostro cervello è formato da due emisferi, uniti da un corpo calloso, una sorta di ponte che tiene i collegamenti tra le nostre due anime, quella che sa e quella che vuole sapere. La prima abita l'emisfero destro, è creativa, immaginativa, ispirativa: collegata con la voce del nostro Sé, ha una chiara visione del compito di questa esistenza, dei nodi da sciogliere, delle tematiche con cui confrontarsi, dei nostri reali bisogni. E' la parte che conosce il nostro Piano di Volo, sa da dove veniamo e perché siamo qui, e cosa ci serve quindi per proseguire in questo nostro meraviglioso viaggio alla riscoperta della nostra vera natura. E la voce del Sé ci arriva attraverso l'emisfero destro, sede della nostra componente energetica Femminile; il sinistro, invece, è sede di quella Maschile e l'una e l'altra sono presenti in noi, indipendentemente dal nostro sesso. In ogni donna e in ogni uomo agiscono in modo sinergico la sua energia maschile e la sua energia femminile, l'una e l'altra con compiti diversi ma ambedue fondamentali per la nostra quotidianità e per la nostra evoluzione. L'energia maschile (per il Tao lo YANG) si muove verso l'esterno a dar vita alla manifestazione e all'azione: ne sono espressione, tra l'altro, la razionalità, il

distacco, la volontà, l'idealismo, il giudizio. Quella femminile (o YIN) è orientata invece verso l'interno, verso il contatto con l'interiorità propria e altrui e ne sono espressione l'emotività, l'affettività, l'empatia, la creatività, l'intuizione, l'ascolto, l'accoglienza, l'inclusione. Non possiamo crescere senza l'uno e l'altra componente energetica e dovremmo tendere alla fusione dei due poli, ma troppo spesso ce ne dimentichiamo e tendiamo a lasciare i doni del Femminile ai margini, quasi fossero una forza da tenere ben nascosta perché, comunque, improduttiva. E non sto parlando ora della creatività artistica ma, lo ripeto, della capacità di avere una nuova e diversa percezione di noi stessi e degli altri: è più semplice vivere di ripetitività, abitudini, clichés e schemi che ci trasciniamo nel tempo senza avvertire che qualcosa è cambiato. Facciamo finta di non accorgercene e continuiamo a "viverci" come abbiamo sempre fatto, protesi nelle maschere della nostra Personalità, dimenticando di stare in ascolto di quella voce che sa, la voce del nostro Sé.

Ma come funziona questa sorta di autoinganno? Per comprenderlo dobbiamo vedere qual è la differenza tra il funzionamento del Pensiero Lineare, pertinente l'emisfero sinistro, e quello del Pensiero Creativo o Circolare, tipico dell'emisfero destro. Il primo per andare da A a D ci obbliga a passare per forza da A a B, se B è vero e verificabile. Da qui, sempre rispettando il principio di non contraddizione e pertanto verificandone la veridicità, dobbiamo ancora transitare da B a C, per fare poi, finalmente, sempre secondo verità e non contraddizione, il passaggio finale. E' una modalità di pensiero che costringe in binari prestabiliti, mette paletti e conduce direttamente al prodotto finale. Tutto quello che esula da questi passaggi è ritenuto fuorviante. Il Pensiero Circolare, invece, per andare da A a D può passare direttamente da A a C e, se per strada incontra Y, privo di legame logico con gli altri passaggi, può anche fermarsi, prenderlo in considerazione e portarlo via con sé. Il Pensiero Creativo non teme la contraddizione e non esclude nulla, ma include tutto quello che, sincronicamente, incontra lungo la via. Non vi è mai capitato di cercare una risposta e di trovarla inaspettatamente, aprendo un libro a caso o folgorati da una parola illuminante?

Il primo accorgimento che un buon Operatore Olistico naturalmente mette in atto senza nemmeno rendersene conto ma che spesso in un terapeuta mediocre non è scontato, è l'**Accoglienza**. Siamo in grado di accogliere o non siamo in grado di farlo, sia quando il Cliente entra nello studio per la prima volta studio ma anche per ogni incontro successivo e durante ogni minuto di ogni incontro. Al primo saluto ed anche al saluto di fine incontro, quando il Cliente inizia a parlare, quando racconta di sé, quando sta in silenzio, quando mente, quando non sa che fare..in ogni caso l'Accoglienza non deve mai cessare di esistere.

Nessuno all'esterno deve sentire ciò che si dice, perché la certezza di non essere sentiti da terzi libera l'inconscio; e, allo stesso modo, per portare l'energia dell'incontro a livello del Sé, è fondamentale il garantire la segretezza di quanto uscirà da ogni incontro.

Non sottovalutiamo la qualità del tempo più ancora che la quantità: è fondamentale che nella "sua ora" il Cliente si senta visto, riconosciuto, ascoltato e accolto.. Non è da sottovalutare l'attenzione alla disposizione reciproca nello spazio: c'è chi sceglie la posizione frontale con o senza scrivania o quella angolare o chi preferisce stare seduti comodi su sedie o poltroncine o per terra. Non c'è una soluzione assoluta. Quello che conta è fare in modo che quella persona si senta accolta e sia a suo agio. E ognuno è diverso, non dimentichiamolo. Ma è importante, allo stesso modo, che anche il terapeuta si senta a proprio agio per poter mettere anche il cliente nella condizione migliore. E ricordiamoci di guardare negli occhi, ma non in modo invasivo o intrusivo, chi abbiamo davanti.

Il secondo accorgimento è l'**Ascolto**:

Ricordiamoci che quello che conta non è fare domande incalzanti, ma fare la domanda giusta e che abbiamo a che fare con delle persone e non con dei casi.

E non pretendiamo di far aderire a tutti i costi la persona ai nostri schemi mentali, né di fornire soluzioni e risposte, né tantomeno di trarre conclusioni affrettate.

Per poter ascoltare in modo profondo è importante mantenere un'attitudine di non giudizio: chi abbiamo davanti può esprimere liberamente di amare a fondo il salame piccante o tre donne contemporaneamente, senza essere giudicato.

Anche saper dare informazioni e non consigli fa parte di un buon ascolto. E certamente saper ascoltare è tenersi lontani da qualsiasi forma di terrorismo. Ricordiamoci che l'obiettivo è sempre la consapevolezza e il portare a coscienza, per poter decidere da sé; ogni inasprimento di sensi di colpa suscita nelle persone reazioni ansiogene, resistenze o boicottaggi.

Un buon Terapeuta ha sempre la **consapevolezza dei propri limiti**, cioè delle proprie personali problematiche non ancora completamente elaborate. Ma in ogni relazione d'aiuto deve essere in grado di perdonarsi per evitare che interferiscano con il vissuto del cliente o che ne possano boicottare la espressione. Se il Cliente, ad esempio, sta parlando della sua infedeltà coniugale a un terapeuta che ha appena saputo di essere stato tradito dalla moglie, può essere difficile per quel terapeuta affrontare proprio quell'argomento che è per lui ancora una ferita. Potrebbe allearsi con una delle due parti, condannando quella avversa. E questo sarebbe sbagliato perché andrebbe a interferire con la crescita del suo Cliente. In questi casi, se non ce la sentiamo di essere distaccati, è meglio indirizzare la persona a un altro collega!

E per concludere questa prima lezione ti anticipo le due tabelle sulle quali lavoreremo nelle prossime lezioni:

Rapporto TERAPEUTA-PAZIENTE nella Visione Sintomatica

PAZIENTE	Archetipo comune	TERAPEUTA SINTOMATICO
INNOCENTE ORFANO	GUERRIERO	SOVRANO

Rapporto TERAPEUTA-CLIENTE nella Visione Olistica

CLIENTE	TERAPEUTA OLISTICO
INNOCENTE ORFANO	ANGELO CUSTODE
GUERRIERO	ANGELO CUSTODE
CERCATORE	CERCATORE
DISTRUTTORE	CREATORE
AMANTE	AMANTE
CREATORE	CREATORE
SOVRANO	SOVRANO
MAGO	MAGO
SAGGIO	SAGGIO
FOLLE	ANGELO CUSTODE FOLLE

ESERCIZI

Gli esercizi seguenti ti servono per una riflessione personale e ti aiutano a rendere vivi in te i concetti che hai appena studiato. Ti consiglio di tenere un quaderno (quelli che si usavano “una volta”, quelli di carta...☺) e con una penna (ti ricordi l’esistenza delle penne?) scrivere per te tutto quello che le mie domande ti suggeriscono:

- 1- Definisci quello che per te è un “contratto d’anima” in una relazione d’aiuto e anche, in generale, nella vita di tutti i giorni.
- 2- Cosa significa “guardare bene il cielo?”
- 3- Cosa vuole dire “fare da specchio” in una relazione d’aiuto?
- 4- Spiega con le tue parole cosa sono le “informazioni frammentarie che raggiungono i vari livelli dell’uomo”. Soffermati sulla frammentarietà delle informazioni, con esempi concreti, e cerca di definire quali sono i vari livelli dell’uomo.
- 5- Scrivi le tue riflessioni sul seguente concetto, rispetto ad un incontro: “ogni strato più superficiale presto sparirà e saremo in grado di vedere un altro strato”